

CIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE 1962**Presidenza del Presidente CERIONI**

indi

del Vicepresidente PIRASTU**INDICE**

Assenze per più di cinque giorni	2181
Disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1963». (73) (Discussione e approvazione):	
PIRASTU	2182
CORRIAS, Presidente della Giunta	2185
(Votazione segreta)	2187
(Risultato della votazione)	2187
Interrogazione (Svolgimento):	
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	2188
ANGIUS	2189
Mozione concernente la istituzione della Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita (Discussione e approvazione):	
GARDU	2182
PIRASTU	2182
CORRIAS, Presidente della Giunta	2182
Proposta di legge: «Piano per la costruzione di villaggi per pescatori». (2) (Continuazione della discussione e approvazione):	
TORRENTE, relatore di minoranza	2189
MELIS, Assessore all'industria e commercio	2191
ZACCAGNINI	2193-2194
PEITINAU	2197-2198
SERRA, Assessore agli enti locali	2197
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	2197
(Votazione segreta)	2198
(Risultato della votazione)	2198
Sull'ordine del giorno:	
SOTGIU GIROLAMO	2199
MELIS, Assessore all'industria e commercio	2199

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Masia, diciassettesima assenza; Peralda, ottava assenza.

Discussione e approvazione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione sulla istituzione della Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

Filigheddu - Lonzu - Pirastu - Sanna - Soggiu Piero:

«Il Consiglio regionale, visto l'art. 9 della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7; visto l'art. 33 del proprio Regolamento interno; delibera la istituzione di una Commissione consiliare speciale di 15 componenti, per l'esame preliminare degli atti relativi all'attuazione del Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, e dà mandato al Presidente di provvedere alla costituzione di detta Commissione a termini dell'art. 33 del Regolamento interno». (16)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gardu. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

GARDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito, in poche parole, che il Gruppo democristiano è favorevole alla costituzione della Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita, come appare chiaramente anche dalla firma del presidente del Gruppo democratico cristiano. A noi sembra opportuna e pratica la costituzione di una Commissione per la rinascita in questa fase in cui vanno esaminati i piani annuali, triennali e il Piano di rinascita.

La costituzione di questa Commissione ci era già sembrata opportuna in passato, ma oggi particolarmente essa si appalesa necessaria, che altrimenti tutti gli elaborati dovrebbero passare alle Commissioni consiliari competenti, (finanze, lavori pubblici, agricoltura, eccetera).

Se sarà possibile far esaminare tutti gli elaborati da un'unica Commissione si guadagnerà tempo e si condurrà un lavoro più organico ed efficiente. Per questi motivi, il Gruppo democratico cristiano è favorevole alla ricostituzione della Commissione per la rinascita. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Anche il nostro Gruppo è favorevole alla costituzione della Commissione speciale. Riteniamo che essa possa essere uno strumento utile, sia per un esame preliminare approfondito dei documenti che presenterà la Giunta, sia per un rapido iter dei documenti stessi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di recente, parlando in Consiglio sul problema della rinascita, ebbi occasione di dichiarare che la Giunta sarebbe stata favorevole alla ricostituzione della Commissione speciale per la rinascita, che già aveva operato nelle precedenti legislature e che attualmente ci sembra la più adatta a svolgere un esame complessivo dei pia-

ni e dei programmi elaborati dalla Giunta per riferirne all'assemblea. A nome della Giunta mi dichiaro quindi favorevole all'approvazione della mozione, tanto più che essa porta le firme di tutti i capi dei Gruppi consiliari. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1963». (73)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1963»; relatore l'onorevole Elodia Macis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio regionale è stato chiamato quest'anno a discutere nella seconda metà di dicembre non il bilancio, come di solito avveniva, ma l'esercizio provvisorio. Si tratta di un provvedimento di una certa gravità, a cui si è fatto ricorso molto raramente in questi tredici anni di vita dell'Istituto regionale e solo in casi di effettiva forza maggiore, come quando venne respinto il bilancio e la Giunta fu costretta a presentare le dimissioni. Provvedimento grave, l'esercizio provvisorio, perchè limita e condiziona tutta l'attività del governo regionale, imprimendo ad essa un carattere puramente amministrativo. Infatti, non soltanto non è possibile fare un accertamento di eventuali maggiori entrate e di intensificare quindi gli investimenti, ma addirittura si devono spendere esclusivamente, ogni mese, i dodicesimi delle somme stanziare nel precedente bilancio. Non è possibile perciò fare una politica a largo respiro e svolgere un'azione nuova secondo criteri adeguati al mutare della situazione.

Dobbiamo chiedere alla Giunta regionale se effettivamente ricorrono i motivi di forza maggiore, i soli che possono giustificare la presentazione dell'esercizio provvisorio, o se piuttosto questi motivi non siano stati creati ad arte o comunque non si siano determinati per precisa responsabilità della Giunta regionale.

La relazione che accompagna il disegno di legge afferma in sostanza che non è stato possibile presentare all'esame del Consiglio regionale gli stati di previsione per l'esigenza di esaminare prima, o contemporaneamente ad essi, sia il Piano di rinascita, sia i programmi pluriennali ed annuali nell'ambito dello stesso Piano. E' necessario coordinare gli interventi e le scelte del bilancio regionale con il Piano ed i programmi di rinascita. La necessità di questo coordinamento è stata sempre affermata dal mio Gruppo, dal Gruppo comunista. Noi riteniamo, effettivamente, che il Piano di rinascita non possa essere qualcosa di avulso da tutto il processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola, e direi da tutto il processo di sviluppo nazionale. Non può essere considerato, come ho detto, uno dei tanti programmi straordinari di interventi che non sono stati mai capaci di incidere sulla realtà della Sardegna. Noi pensiamo che il Piano di rinascita debba essere coordinato con tutti gli investimenti della Regione, dello Stato, degli Enti locali, in modo che si determini una programmazione generale di tutto il processo di sviluppo economico dell'Isola, per raggiungere gli obiettivi indicati dalla legge nazionale numero 588.

Non possiamo perciò non rilevare come la Giunta proceda in modo stanco, poco convinto, alla elaborazione del Piano, seguendo anche in questo frangente un indirizzo ed una pratica burocratici. In sostanza, l'attuale Giunta non ha voluto la legge 588 sul Piano di rinascita così come essa oggi si configura, perchè aveva accettato il primitivo disegno di legge governativo. E' nella nuova situazione venutasi a creare sembra essere impreparata, non convinta, incapace a svolgere un compito superiore alle sue forze ed alla sua volontà politica. Per questi motivi ha impresso a tutta l'azione per l'elaborazione del Piano di rinascita e dei

programmi, un ritmo stanco, non stringente, non deciso. Proprio per queste ragioni, proprio per la scarsa convinzione politica della Giunta, per la sua impreparazione politica e tecnica, la predisposizione del Piano di rinascita procede ormai stancamente da mesi, in un clima purtroppo di sfiducia del popolo sardo. Se ci troviamo a discutere, alla fine di quest'anno, indicato come quello della rinascita, non il Piano, ma un esercizio provvisorio, ciò è dovuto anche al fatto che la Giunta regionale non ha portato avanti col dovuto e adeguato impegno politico l'azione prevista dalla legge nazionale 588 e dalla legge regionale 7.

L'onorevole Presidente della Giunta, o chi per lui, ci potrà illustrare tutte le difficoltà che sono state incontrate; ci potrà parlare dello scarso tempo a disposizione, dei ritardi da parte di certi organismi, anche sindacali; ma tutto ciò può trovare una sua giustificazione su un piano puramente burocratico, se appunto si considera la programmazione regionale come uno dei tanti compiti che spettano al governo regionale. Ma la Giunta avrebbe dovuto affrontare questo compito con diverso impegno, con diverso spirito, considerandolo un evento straordinario, veramente eccezionale e adottando le misure conseguenti. Se la Giunta fosse stata animata da questa convinzione, se avesse dato un ritmo stringente alla sua azione, i tempi si sarebbero potuti accelerare e noi oggi saremmo stati in grado di iniziare la discussione del Piano di rinascita e del primo programma annuale.

Non è nostro dovere, naturalmente, dire ciò che la Giunta avrebbe dovuto fare, indicare le misure, le iniziative alle quali avrebbe dovuto ricorrere per dare a tutta la Sardegna la sensazione di trovarsi dinanzi ad una svolta decisiva. Si può, tuttavia, notare che si sarebbe risparmiato tempo prezioso se la Giunta regionale, come era suo dovere, avesse subito presentato al Consiglio le sue proposte per la determinazione delle zone omogenee senza attendere l'ordine del giorno approvato dall'assemblea. Oggi la preparazione del Piano si svolge, proprio per questi motivi, in una atmosfera di

generale stanchezza, tra la sfiducia del popolo sardo.

Non è neppure esatto affermare che il tempo a disposizione è stato del tutto insufficiente. La legge nazionale 588 risale a sei mesi fa ed è chiaro che la Giunta avrebbe dovuto sentire l'impegno di mettersi subito al lavoro. La legge regionale 7 è stata pubblicata il quattro agosto e da quella data sono trascorsi alcuni mesi. Ma soprattutto dobbiamo rilevare che l'Assessorato della rinascita ha avuto il tempo necessario, da quando è stato costituito ad oggi, per preparare gli elementi tecnico-economici necessari alla elaborazione del Piano. L'opera degli ultimi mesi, dunque, sarebbe potuta essere molto più spedita ed indirizzata esclusivamente a stabilire le linee di politica economica della programmazione regionale.

Mentre la Giunta presenta la richiesta dello esercizio provvisorio, motivandola con la necessità che il Consiglio esamini prima il Piano di rinascita, è legittimo porsi una domanda: a che punto è la elaborazione del Piano? Sappiamo che ieri si è tenuta la riunione di alcuni comitati di zona, ma nessun regolamento, a quanto ci risulta, è stato presentato. I rappresentanti della Giunta si sono limitati a richiedere che entro il 28 dicembre vengano presentate le eventuali proposte per la formulazione del Piano e dei programmi. Il 10 gennaio le proposte dei comitati di zona, dopo essere state esaminate e coordinate, verranno presentate alla Giunta regionale, che le utilizzerà eventualmente per la preparazione dei documenti da proporre al Consiglio.

L'atteggiamento tenuto dai rappresentanti della Giunta regionale nella prima seduta dei comitati zonalì, tenutasi ieri, ci suggerisce due ordini di considerazioni strettamente legati lo uno all'altro. La prima considerazione riguarda gli indirizzi che sembra voglia adottare il governo regionale in questo momento. Sarebbe stato naturale, a mio parere, che la Giunta avesse presentato ai comitati zonalì almeno le linee, la intelaiatura generale del Piano, in modo da rendere possibili proposte e suggerimenti concreti e tali da essere utili per il lavoro di programmazione. Si sono invece lasciati dei

membri dei comitati zonalì all'oscuro di tutto, forse per provocare, da parte dei Comuni, un certo tipo di proposte e precisamente quelle che si riferiscono a lavori pubblici e ad opere di carattere municipale. Una discussione che prescindendo da linee, sia pure generali, tracciate dalla Giunta, ovviamente non può che essere generica, oppure assumere un carattere settoriale municipalistico. In questo modo, non solo la Giunta tende a degradare i comitati di zona, ma si propone di servirsi delle proposte di questi organismi, dirette essenzialmente alla richiesta di lavori pubblici, per presentare un primo piano annuale che si limiti a interventi parziali, amministrativi e di carattere chiaramente elettorale.

La seconda considerazione è legata alla prima e si riferisce ai tempi e allo stato di preparazione del Piano. Le proposte dei comitati di zona giungeranno il 10 gennaio e dovrebbero essere esaminate dagli organi della pianificazione regionale. E' chiaro che il Consiglio regionale potrà iniziare l'esame del Piano generale e del primo piano annuale, nella migliore delle ipotesi, a febbraio inoltrato, sempre che si voglia tener conto delle proposte dei comitati di zona e che esse non si considerino come puri e semplici adempimenti amministrativi. Nessuno oggi può dire se il Parlamento a febbraio sarà stato sciolto o vivrà gli ultimi giorni della legislatura, ma certamente si può prevedere che saremo in pieno clima elettorale, per cui il Piano generale di rinascita e il primo piano annuale saranno discussi in una atmosfera non certo tranquilla. Invece di un esame sereno, approfondito dei problemi, avremo una discussione condizionata dalla battaglia elettorale.

A questo porta l'azione condotta sino ad oggi dalla Giunta. Siamo dinanzi ad un'occasione storica per il popolo sardo, un'occasione che dovrebbe riunire, sia pure nella diversità di opinioni e attraverso diversi contributi, tutte le forze autonomiste sull'elaborazione di un Piano che effettivamente assicuri la rinascita della Sardegna. Invece, si tenta di degradare il Piano ad una provinciale manovra di carattere elettoralistico. Noi non vogliamo fare il pro-

cesso alle intenzioni: non sappiamo se a ciò si sia giunti per ragioni di forza maggiore o per una precisa volontà della Giunta. Indubbiamente, però, tutta l'azione dell'esecutivo sembra tendere, ed ha portato obiettivamente al risultato di servirsi del Piano di rinascita per assicurare le fortune elettorali della Democrazia Cristiana.

Il nostro Gruppo ritiene che al di sopra di tutte le considerazioni di partito debbano essere posti gli interessi del popolo sardo, e per questo chiede che la Giunta modifichi la sua azione e imprima finalmente un ritmo stringente e deciso alla elaborazione del Piano di rinascita, in modo da poter presentare quanto prima al Consiglio regionale sia il Piano che il primo programma annuale. Si pone, comunque, la necessità di evitare a tutti i costi che la discussione degeneri in una occasione elettorale; si pone la necessità di dare inizio subito alla rinascita del popolo sardo.

Per questi motivi, chiediamo che l'esercizio provvisorio non vada oltre i due mesi e abbia termine al massimo il 28 febbraio. Se c'è un termine fissato in legge, se c'è un termine imperativo, non avrà rilevanza determinante la volontà della Giunta, ma vi sarà un obbligo che spingerà l'esecutivo e tutti gli altri organismi interessati ad effettuare i tempi ed a dare subito inizio al Piano di rinascita, permettendo una discussione slegata dalle contingenze e dalle preoccupazioni elettorali.

Noi non abbiamo assunto mai posizioni preconcette nei confronti degli atti della Giunta, ma non possiamo condividere la responsabilità che essa s'è assunta nel condurre in modo stanco, non convinto, l'opera di programmazione, dandole un carattere burocratico-amministrativo con chiari presupposti elettorali. Per queste ragioni, il nostro Gruppo voterà contro la richiesta di esercizio provvisorio presentata dalla Giunta. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè non è presente il relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non parlerò a lungo, anche perchè il dibattito è stato molto limitato...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Tra l'altro, la relazione scritta dice tutto ciò che c'era da dire.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Come l'onorevole Girolamo Sotgiu mi suggerisce, abbiamo esposto chiaramente nella relazione scritta i motivi che ci hanno spinto a presentare il disegno di legge. Gli onorevoli consiglieri ricorderanno che, negli ultimi due o tre anni, alla Giunta è stata mossa l'accusa, da parte dell'opposizione in sede di discussione di bilancio, di aver sempre presentato e di continuare a presentare stati di previsione male impostati, slegati nelle voci delle singole spese, eccessivamente frammentari e dispersivi. La Giunta è stata invitata ripetutamente a modificare l'impostazione del bilancio, in modo da farne veramente un documento organico e nel quale le spese fossero indirizzate verso i settori più importanti. La mia risposta agli onorevoli consiglieri dell'opposizione di sinistra che muovevano quelle critiche, è stata sempre questa: che era nostro intendimento, in sede di impostazione del Piano di rinascita, la cui discussione sembrava molto vicina, cercare di coordinare il bilancio con la programmazione regionale.

E' senz'altro giusto che l'impostazione del Piano debba prevedere la direzione in cui dovranno essere investiti i 400 miliardi, tenendo anche conto delle più ampie disponibilità del bilancio dello Stato coi suoi investimenti ordinari e straordinari, della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione. Stando così le cose, non potevamo non preoccuparci di impostare il nostro bilancio nel quadro del Piano di rinascita. Se noi avessimo presentato, anche questo anno, un bilancio disarticolato dal Piano, avremmo — giustamente — subito, da parte dell'opposizione di sinistra, attacchi e critiche, e le accuse di voler continuare a battere la vecchia strada, senza tener conto delle nuove esigenze della rinascita.

IV LEGISLATURA

CIX SEDUTA

19 DICEMBRE 1962

Non potevamo assolutamente continuare nella impostazione tradizionale e dovevamo preoccuparci di coordinare il bilancio con il Piano ed i programmi. E poichè non siamo riusciti ancora, nonostante la nostra volontà, a portare al Consiglio questi importanti documenti — è inutile che parli ancora una volta delle cause del ritardo, delle difficoltà che ci hanno impedito finora di presentare all'esame del Consiglio il Piano ed i programmi —, necessariamente l'esercizio provvisorio...

CONGIU (P.C.I.). Per i comitati zionali non esistevano difficoltà, eppure ci sono voluti sei giorni, onorevole Corrias...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi lasci continuare, onorevole Congiu, e vedrà che chiarirò anche questo problema. Proprio con la presentazione del disegno di legge in discussione, abbiamo dimostrato di essere coerenti con ciò che avevamo dichiarato negli anni scorsi, e cioè che intendevamo coordinare il bilancio con il Piano. Era indispensabile, non essendo pronto il Piano, chiedere quest'anno l'esercizio provvisorio, che l'articolo primo limita nel tempo al 31 marzo. Il Consiglio potrà anche modificare questo termine. Noi abbiamo fatto una proposta che la Commissione ha accolto; non possiamo, però, imporre la nostra volontà al Consiglio, che è sovrano e può accogliere o respingere la nostra richiesta. Riteniamo, questo sì, che sia opportuno conservare il termine da noi proposto, ma il Consiglio potrebbe anche ritenere necessario che il Piano debba essere discusso entro due mesi.

I motivi che hanno indotto la Giunta a presentare l'esercizio provvisorio mi pare siano pienamente validi e soprattutto, desidero ripeterlo, coerenti alla impostazione del programma di governo che avevo già negli anni scorsi fissato. Ci è stato chiesto a che punto siano il Piano ed i programmi. L'onorevole Pirastu, che ritengo informato quanto me della situazione, sa che sono stati costituiti i comitati zionali. Il ritardo della loro costituzione è stato causato anche dalla ritardata segnalazione degli elementi necessari da parte di Comuni, enti e associazioni sindacali. I decreti perciò

sono stati firmati soltanto quattro o cinque giorni fa e si è potuto procedere all'insediamento di tutti i comitati tranne quello di Iglesias. Ai comitati è stato fissato un termine per la conclusione degli esami di loro competenza (un limite di tempo doveva esser pur fissato!), ma non credo che quel termine sia talmente rigido da provocare la decadenza del comitato che non lo rispetti. Se il comitato dimostrerà di non aver potuto completare il suo esame entro il giorno fissato e quindi di non aver potuto presentare le sue proposte, i suoi suggerimenti, ritengo che la Giunta non avrà nulla in contrario, con gli organi della programmazione, a concedere una ragionevole proroga. Non è nostra intenzione soffocare le discussioni. Siamo convinti che i comitati zionali abbiano una loro funzione da svolgere e intendiamo che essa sia rispettata. Non ho difficoltà a riaffermare questo principio oggi, in quest'aula.

I comitati di esperti si riuniscono periodicamente; il comitato di consultazione sindacale ha tenuto una riunione di recente e terrà una altra riunione presto. Tutti gli organi previsti dalla legge regionale o nazionale sono quindi effettivamente al lavoro. Si tratta ora di studiare il modo di far completare, entro un termine ragionevole, gli esami e di far pervenire i pareri in modo che la Giunta abbia la possibilità di esaminare e di approvare Piano e programmi per presentarli al Consiglio nel termine più breve possibile.

L'istituzione di una commissione speciale, poc'anzi decisa, potrà più agevolmente, e penso anche più utilmente, consentire di esaminare Piano e programmi in una serena, approfondita discussione, prima che essi vengano portati all'esame del Consiglio.

Ritengo, dunque, che la nostra richiesta di esercizio provvisorio non porti alcun nocumento all'Amministrazione regionale, ma che anzi costituisca una battuta di arresto necessaria, in questo momento, per consentirci di avere dal 1963 una nuova visione generale, organica, globale di tutte le entrate regionali ordinarie e straordinarie, coordinandole con le spese dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno. Soltanto così l'incisività di tutti gli investimenti

potrà risultare reale, concreta, aderente alle esigenze ed ai bisogni della nostra Isola e costituire quella massa d'urto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che il Piano si prefigge.

Per questi motivi, la Giunta a mio nome prega il Consiglio di approvare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sia approvato per legge regionale e non oltre il 31 marzo 1963, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1963.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non potrà superare tanti dodicesimi dell'importo delle spese stanziare nei vari capitoli del bilancio 1962, per quanti saranno i mesi di effettivo esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Sotgiu Girolamo - Pirastu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sostituire le parole "e non oltre il 31 marzo 1963" con le parole "e non oltre il 28 febbraio 1963"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per illustrare questo emendamento.

PIRASTU (P.C.I.). Ritengo di averlo illustrato sufficientemente nel corso della discussione generale. Il Presidente della Giunta ha

risposto alla nostra proposta nel modo che avevamo previsto; comunque, insistiamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Insistiamo sul testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Sotgiu Girolamo - Pirastu. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge entra in vigore il primo gennaio 1963.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1963».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	31
contrari	13
astenuiti	1

(*Il Consiglio approva*).

IV LEGISLATURA

CIX SEDUTA

19 DICEMBRE 1962

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Asara - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cara - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Masia - Melis - Mereu - Murgia - Nioi - Pettinau - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Soddu - Sotgiu Girolamo - Urraci - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione Angius - Dedola - Floris all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza che il Comune di Sardara, di circa 4.500 abitanti, è completamente privo d'acqua potabile. Attualmente l'approvvigionamento idrico è dato in appalto e l'acqua, prelevata dal vicino centro di Pabillonis, viene immessa in una cisterna comunale e poi venduta alla popolazione, dalla ditta appaltatrice, al prezzo di L. 0,35 a litro. Si ha notizia che molti anni fa il Comune fu incluso nel Consorzio di Villacidro, il cui approvvigionamento idrico era stato previsto a mezzo di un lago artificiale da ottenersi con lo sbarramento di Aratzu; poi incluso nel Consorzio del Sarcidano; più tardi si pensò alla captazione di alcune piccole sorgenti di Morgongiori ed infine alla costruzione di una galleria drenante a monte della diga di Rio Mogoro. Ultimamente furono eseguiti due studi preliminari per l'approvvigionamento di tutta la zona compresa Sardara. Il primo studia la captazione delle acque della sorgente Pubusinu in agro di Fluminimaggiore con la sistemazione degli acquedotti di Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Villacidro, Pabillonis, San Gavino Monreale, Sardara, Sanluri, Segariu, Villamar per un importo complessivo di circa 1.500.000.000. Il se-

condo prevede uno sbarramento a monte di Villacidro del torrente Leni in regione Oridda a quota 570 con un invaso di 5.000.000 di mc. e comprendente i paesi di Villacidro, Gonnosfanadiga, Guspini, S. Gavino Monreale, Pabillonis, Sardara, S. Maria is Acquas, Sanluri, Villamar, Furtei e Segariu, anche questo per una spesa di circa 1.500.000.000. Siccome la realizzazione di uno dei suddetti progetti sarà ancora lunga e laboriosa, si chiede all'Assessore se non giudica opportuno e doveroso di dotare il Comune di Sardara di un piccolo acquedotto di emergenza con l'installazione di alcune fontanelle all'interno dell'abitato prelevando l'acqua dal pozzo artesiano trivellato dalla stessa Amministrazione regionale o derivando l'acqua dalla condotta di Collinas in modo da coadiuvare gli ingrati sforzi dell'Amministrazione comunale e non deludere completamente la giusta attesa di tutta la laboriosa popolazione». (325)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. In data 2 ottobre 1962 il presidente dell'E.S.A.F. — in risposta ad una nota dell'Assessorato dei lavori pubblici, con la quale si richiedevano notizie in merito ai programmi dell'Ente per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico del Comune di Sardara — comunicava che «Il Comune di Sardara ha approvato la convenzione con l'E.S.A.F. con delibera del 17 luglio 1962; il Comitato di controllo ha approvato detta delibera in data 28 luglio dello stesso anno; in data 12 settembre ultimo scorso il Comune ha trasmesso all'E.S.A.F. copia della delibera con gli estremi della approvazione dopo sollecito da parte dello stesso E.S.A.F.; la pratica è in attesa dell'approvazione del Consiglio di amministrazione dell'E.S.A.F., il quale deve riunirsi entro il mese di ottobre, [la riunione si è tenuta], dopo di che sarà necessario perfezionare formalmente i relativi contratti e decreti, che si ritiene di poter condurre a termine nello stesso mese di ottobre; non appena perfezionato il

trasferimento, l'E.S.A.F., in accordo con l'Assessorato dei lavori pubblici, provvederà ad attuare quanto possibile per mitigare la difficile situazione idrica di Sardara, in quanto quel Comune non possiede acquedotto, manca di impianti, di condotta foranea, di rete idrica interna e di ogni altra qualsiasi attrezzatura; per quanto riguarda ogni possibile soluzione definitiva, è necessario rilevare che essa è legata alla realizzazione del grande acquedotto del rio Leni, attualmente alle primissime fasi di studio presso la Cassa per il Mezzogiorno, e pertanto qualunque altro intervento avrà necessariamente carattere di provvisorietà e di emergenza, in attesa della soluzione definitiva; infine, l'azione che l'E.S.A.F. ha in programma di svolgere, nei limiti indicati nel punto precedente, presuppone — come è ovvio — una indagine sulle risorse idriche disponibili per stabilirne la potenzialità e l'eventuale possibilità di utilizzazione. A questo scopo l'E.S.A.F. ha in elaborazione una perizia per il ripristino del pozzo trivellato costruito a cura dell'Assessorato dei lavori pubblici in prossimità dell'abitato, onde confermarne definitivamente la portata e le caratteristiche chimiche e batteriologiche che consentono, sino ad oggi, una utilizzazione per usi domestici, ma non potabili.

In una recente riunione, indetta dall'Assessore, degli organi responsabili dell'Assessorato e dell'E.S.A.F., alla quale ha presenziato il Sindaco di Sardara, è stato deciso, in via provvisoria, di utilizzare il pozzo artesiano trivellato, di cui si è fatto cenno poc'anzi, per usi non potabili, prevedendo l'attuazione, per dotare l'abitato di acqua potabile nei limiti del possibile, di un prolungamento della foranea dell'acquedotto del Sarcidano, ramo Collinas.

L'E.S.A.F. ha completato i rilievi del progetto, che sono ora in fase di sviluppo presso lo ufficio tecnico dello stesso Ente. Si prevede la consegna del progetto definitivo all'Assessorato entro la data del 20 di dicembre: l'Assessorato provvederà poi nel tempo più breve possibile a realizzare l'opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angius per dichiarare se è soddisfatto.

ANGIUS (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore della risposta, ma avrei desiderato da lui l'assicurazione che i lavori progettati dall'E.S.A.F. verranno realmente eseguiti col bilancio 1963.

Mi è parso comunque che egli abbia fatto un accenno in questo senso e perciò mi dichiaro soddisfatto.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Piano per la costruzione di villaggi per pescatori». (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Piano per la costruzione di villaggi per pescatori».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente, relatore di minoranza.

TORRENTE (P.C.I.), relatore di minoranza. Questo mio breve intervento, signor Presidente e onorevoli colleghi, ha lo scopo di illustrare le riserve esposte dalla minoranza della quarta Commissione durante la lunga discussione sulla proposta di legge del collega Serra. Devo premettere che la relazione di minoranza riguarda soprattutto il testo originario della proposta di legge, non avendo potuto, per ragioni evidenti, tener conto delle successive modifiche apportate dalla quinta Commissione, modifiche che hanno mutato in parte i caratteri e perfino gli scopi del provvedimento, come risulta dal confronto dello stesso titolo con il contenuto della proposta di legge. Del piano di cui si parla nel titolo, nell'attuale testo non è rimasto nulla. La proposta di legge, infatti, riguarda provvedimenti per favorire la costruzione di villaggi per pescatori. E' vero che in realtà il testo del proponente non tendeva sostanzialmente a realizzare un piano; è vero che esso conteneva semplicemente una elencazione di località nelle quali, con una certa priorità, si intendeva realizzare la costruzione di villaggi, ma, in realtà, sia il vecchio che il nuovo testo tendono principalmente a mettere in condizioni l'Istituto Edilmare, che ha già goduto agevolazioni statali per la costruzione di villaggi per pescatori — senza peraltro mantenere i suoi impegni, almeno in questi anni — di utilizzare

anche provvidenze regionali per procedere alla esecuzione di lavori appena iniziati in alcune località o addirittura in una sola località, se non sbaglia quella di Sant'Elia, a Cagliari.

A nostro avviso, se si potesse prescindere dal carattere assunto ora dalla proposta di legge, dalla situazione nella quale si colloca, e cioè dalla situazione concreta che consente alla Edilmare di non adempiere agli impegni assunti di fronte allo Stato e alla Regione, il giudizio sarebbe positivo. Il fatto che la Regione decida, sia pure non affrontando il problema in modo organico come promette il titolo («Piano per la costruzione di villaggi per pescatori»), di migliorare la incentivazione per la costruzione di villaggi per pescatori, potrebbe essere accolto senza riserve da parte del nostro Gruppo. Bisogna però dire che non si può prescindere, onorevole Serra, dal contesto storico in cui questa legge si inserisce e cioè, ripeto, dal particolare non secondario che la società Edilmare ha goduto di contributi e di provvidenze statali e regionali, dimostrandosi non in grado di assolvere i suoi impegni nei riguardi dello Stato, della Regione, dei pescatori.

Se l'intento della proposta di legge, come più volte, onorevole Serra, ella stessa ha dichiarato, è quello di concedere un ulteriore contributo alla Edilmare per consentirle, attraverso le garanzie sussidiarie e l'anticipazione dei fondi che dovrebbe ottenere dalle banche (gli istituti finanziari non diranno se la Regione deve contribuire in misura tale che l'Edilmare non metta niente di suo, non offra neppure il minimo di garanzie richiesto agli istituti finanziari dalle società di questo tipo) di proseguire la sua attività, dobbiamo ritenere che questa operazione sia poco chiara, poco ortodossa.

I colleghi della maggioranza che hanno parlato in sede di Commissione (non vorrei rileggere all'onorevole Serra i verbali che riportano le dichiarazioni di alcuni suoi colleghi di Gruppo) hanno espresso profonde riserve e preoccupazioni in questo senso. Non so, onorevole Serra, come sarà risolto questo problema, ma sarebbe preoccupante se la legge favorisse un istituto come l'Edilmare che non merita nessuna fiducia da parte della Regione.

La seconda questione cui ho accennato all'inizio riguarda il titolo della legge. Esso esprime, come d'altronde ammette l'onorevole Serra nella sua relazione, una esigenza sentita. Il settore della pesca, attraverso la legge sul Piano di rinascita e altri provvedimenti straordinari, necessita di un intervento organico, programmato, pianificato. La costruzione delle case, dei villaggi, il miglioramento dell'ambiente di vita e di lavoro dei pescatori rientrano fra gli aspetti fondamentali del Piano. La legge sul Piano non imposta una programmazione organica del problema, ma è dal contesto di tutta la legge 588 che deriva questa esigenza.

Il convegno regionale della piccola pesca, che si tenne ad Oristano nel 1958 o nel 1959, non ricordo esattamente, con la partecipazione larghissima di autorità, pose la necessità di una pianificazione dell'intervento della Regione. Si pone sì il problema di migliorare le condizioni di vita dei pescatori, ma anche quello di migliorare le loro condizioni di lavoro. Bisogna, cioè, procedere all'accertamento della pescosità delle coste e delle acque interne, al miglioramento delle attrezzature, alla creazione di stabilimenti di trasformazione, di conservazione, alla cosiddetta catena del freddo, alla soluzione di tutta una serie di altri problemi che non è possibile affrontare in modo isolato. Non è possibile fare concessioni, se si tiene conto, non tanto del peso assoluto del settore, ma soprattutto del suo peso relativo e del rapporto fra occupazione e reddito della pesca. Il valore del pescato in Sardegna è ancora rilevante, nonostante si noti da tempo una preoccupante tendenza al calo. Il valore relativo del reddito del settore è ancora rilevante, mentre le condizioni sociali dei pescatori sono fra le peggiori, le più arretrate.

Onorevole Serra, tutto ciò va rilevato a prescindere da questioni importanti come quella della legge 39, per la cui applicazione non credo si possa condurre una battaglia indiretta. Ritengo che tutti noi ci rendiamo conto della portata che rivestirebbe l'attuazione di questa legge per località come Cabras e come Marceddi. Intendo ora sottolineare soltanto, in ordine ai fini che risultano dal titolo, che la proposta di

legge in esame non soddisfa le esigenze, le aspirazioni del settore della pesca. Queste esigenze devono essere tenute presenti sia nel Piano decennale, sia in altri provvedimenti sempre coordinati con il Piano.

Gli uffici competenti della Regione non dovrebbero dedicare in questo momento l'attenzione soltanto ad aspetti particolari del problema della pesca: lo studio della pescosità, la creazione di istituti scientifici specializzati, eccetera, come mi è sembrato di capire da alcuni comunicati che l'Assessorato dell'industria ha inviato alla stampa, ma dovrebbero studiare un piano coordinato ed organico; dovrebbero predisporre le linee di un piano che interessi tutto il settore e la sua rinascita, dal punto di vista economico, sociale, civile e scientifico, da attuare, sia pure gradualmente, nell'ambito del Piano di rinascita.

Queste riserve ci hanno spinto a presentare una relazione di minoranza; si tratta di riserve fortemente radicate, non solo in noi, ma anche in alcuni settori della maggioranza. Attiriamo su di esse l'attenzione dell'Assessore Serra e della Giunta tutta, nella speranza che il problema della pesca venga affrontato in un prossimo futuro in modo organico e serio. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta sente preliminarmente il dovere di puntualizzare davanti al Consiglio, sia pure in termini schematicamente cronologici, le traversie del piano per la costruzione di villaggi per pescatori, la cui mancata realizzazione è all'origine della presente proposta di legge.

Il piano fu progettato nel 1954 dall'Istituto Nazionale per le Case dei Pescatori, successivamente denominato Edilmare, e prevedeva la costruzione di 11 villaggi variamente distribuiti sulle coste dell'Isola per complessivi 2.000 vani. Su di esso l'Edilmare aveva ottenuto, ai sensi della legge 2 luglio 1949, numero 408, un con-

tributo statale del 4 per cento, trentacinquennale, su un mutuo di 400 milioni da contrarsi presso un istituto o ente finanziatore. Poiché il piano comportava una spesa globale di 600 milioni e l'Edilmare non era in grado di provvedere in proprio alla differenza, la Giunta regionale, in seduta 22 settembre 1954, accoglieva la proposta dell'onorevole Serra, allora Assessore all'industria, di concedere all'istituto medesimo un contributo di 200 milioni, pari a un terzo della spesa totale, ai sensi dell'articolo 8, punto 2, della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22. La relativa convenzione tra Regione e Edilmare fu stipulata il 31 maggio 1955 e completata con un atto aggiuntivo registrato il 3 novembre 1956.

Al perfezionamento formale degli atti, pur avendo la Regione provveduto al reperimento ed acquisto di buona parte delle aree, l'Edilmare non fu in grado di far seguire la realizzazione delle opere progettate. In realtà, l'istituto attraversò un lungo periodo di marasma amministrativo e finanziario, durante il quale fu nella pratica impossibilità di dar corso a questa e ad altre consimili iniziative, cui era abilitato in forza della sua natura di consorzio di cooperative fra pescatori.

Alla costituzione della prima Giunta presieduta dall'onorevole Efisio Corrias nel novembre del 1958, l'Assessorato dell'industria constatava che, salvi gli adempimenti e interventi di stretta competenza regionale, sui 200 milioni del contributo della legge 22 (interventi espliciti soprattutto nel reperimento ed acquisto di aree) la pratica, per quanto riguardava l'Edilmare, non aveva fatto alcun passo in avanti dalla stipula della convenzione avvenuta nel maggio 1955. In particolare, l'Edilmare, pur ricostituito nei suoi organi amministrativi e tecnici, non era riuscito a trovare un istituto o ente finanziatore disposto ad accordare il mutuo ipotecario di 400 milioni sul contributo statale trentacinquennale del 4 per cento sugli interessi. L'Assessorato si fece allora, fin dai primi mesi del 1959, parte diligente presso vari istituti bancari (Credito Fondiario Sardo e Banca Nazionale del Lavoro, sezione di credito fondiario) per facilitare l'operazione di finanzia-

mento all'Edilmare sotto forma di sconto anticipato del contributo statale, senza peraltro arrivare a risultati positivi, sia per lo scarso credito di cui godeva negli ambienti bancari l'Edilmare, sia per la onerosità delle condizioni del finanziamento.

Solo nel luglio del 1959, a sei o sette mesi dall'inizio dell'attività della Giunta, dopo lunghi e ripetuti contatti e pressanti sollecitazioni anche a livello politico, l'I.N.A. si dichiarò disposto a concedere, a condizioni accettabili, il richiesto mutuo ipotecario di 400 milioni. La Edilmare iniziava allora la predisposizione di tutta la ponderosa documentazione legale e tecnica relativa ai singoli centri costruttivi da presentare all'I.N.A.

Tale lavoro veniva completato per quanto riguarda i centri di cui si era provveduto ad acquistare l'area edificatoria, e cioè: Cagliari - Sant'Elia, Sant'Antioco, Oristano - Gran Torre, Alghero, Portotorres e Bosa. Sennonchè, il competente ufficio affari patrimoniali dell'I.N.A., mentre riteneva di approvare la parte tecnica di dette pratiche, sollevava rilievi di carattere sostanziale e formale circa la documentazione legale, particolarmente per quanto riguardava gli atti di compravendita dei suoli edificatori, per i quali si rendeva necessario provvedere alla stipulazione di altrettanti atti di ripetizione delle compravendite già avvenute. Per la stipulazione di questi atti di ripetizione dello acquisto dei suoli e per il perfezionamento della documentazione catastale ad essi afferente, l'Edilmare provvedeva a dare incarico ad uno studio notarile di Cagliari.

Nell'intento di accelerare le operazioni relative alla realizzazione dell'opera, la Edilmare, dietro suggerimento della Regione Sarda, fatto proprio dall'I.N.A., provvedeva a modificare il proprio statuto onde poter delegare al proprio consigliere di amministrazione residente in Sardegna i poteri necessari per operare sollecitamente *in loco*. Questo lavoro di perfezionamento della documentazione legale è stato portato a termine per i centri di Cagliari - Santo Elia verso la fine di maggio 1961 e presentato all'I.N.A. Il lungo tempo intercorso, circa due anni, per il perfezionamento della documenta-

zione legale, deriva, per un verso, da ragioni obiettive riguardanti soprattutto la ripetizione degli atti di compravendita relativi ad una miriade di proprietà particellari, i cui proprietari talvolta erano nel frattempo deceduti, o emigrati, e per altro verso, e più gravemente, dalle precarie condizioni finanziarie dell'Edilmare, che trovava difficoltà, di volta in volta, a liquidare le parcelle notarili o a fornire anticipi, in conto missione, ai propri funzionari o tecnici per i sopralluoghi nelle zone interessate o presso gli uffici dislocati in Sardegna.

Malauguratamente, tale situazione di precarietà finanziaria dell'Edilmare perdura, e ciò induce l'I.N.A. a resistere ancora oggi alla erogazione dei mutui anche per quei villaggi per i quali la documentazione legale e tecnica è perfezionata. In particolare, l'I.N.A. subordina l'inizio della effettiva erogazione dei mutui — il cui contratto è stato già stipulato, ma con questa esplicita riserva — alla estinzione totale di precedenti pendenze passive dell'Edilmare nei riguardi dello stesso istituto per il finanziamento del villaggio pescatori di Taranto. Tali pendenze, originariamente assommanti a circa 36 milioni, sono state negli scorsi mesi ridotte, per versamenti in acconto, a circa 10 milioni, che l'Edilmare, alcuni mesi fa, dichiarava di poter estinguere nel giro di pochi giorni, ma che non ha invece ancora oggi potuto soddisfare.

Questa, onorevoli colleghi, è la situazione nella sua cruda realtà. Da essa risulta che la Amministrazione regionale ha fatto tutto ciò che era in suo potere, assumendo l'iniziativa del contributo regionale per rendere possibile l'attuazione del piano alle condizioni più favorevoli per i pescatori, giacchè il contributo regionale dovrà essere portato in detrazione del prezzo di riscatto che i pescatori dovranno pagare; facilitando o assumendo direttamente l'espletamento delle procedure per il reperimento delle aree; ricercando e reperendo l'istituto finanziatore per un ente che, in proprio, non aveva ed evidentemente non meritava alcun credito. D'altra parte, era, ed è appunto, questo ente — per ragioni istituzionali e in forza della legge — il beneficiario del contributo statale

che poteva rendere disponibili i quattrocento milioni necessari per l'attuazione del piano. La revoca del decreto di concessione — peraltro più volte minacciata — avrebbe meritatamente punito l'incapacità dell'ente a far fronte ai suoi compiti istituzionali, ai suoi impegni, ma non avrebbe assicurato l'ulteriore disponibilità di quelle somme per il piano che ci interessa.

Fatta questa premessa per doverosa informazione dell'onorevole Consiglio, la Giunta dichiara il suo favore all'approvazione della proposta di legge nel testo della quarta Commissione con le modifiche proposte dalla quinta Commissione, testo che estende la portata dell'intervento regionale rispetto al progetto originario (mi rivolgo qui particolarmente all'onorevole Torrente) su un piano di programmazione diretta e organica, meglio rispondente alla visione globale dello sviluppo dell'Isola nel quadro della rinascita, e ciò anche indipendentemente dalla ulteriore partecipazione dell'Edilmare alla realizzazione dei fini generali che questa legge e il Piano di rinascita si propongono. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo.

ASARA, Segretario:

«Piano per la costruzione di villaggi per pescatori».

PRESIDENTE. Al titolo è stato presentato un emendamento Zaccagnini - Pettinau - Macis Elodia: «Sopprimere le parole: "Piano per la"».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). L'emendamento trae origine dalle osservazioni del collega Torrente. La proposta di legge ha subito notevoli modifiche; inizialmente essa riguardava un piano per

la costruzione di villaggi pescatori, mentre ora dà facoltà all'Amministrazione regionale di predisporre il piano.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini - Pettinau - Macis Elodia. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la rimanente parte del titolo. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Ai fini di sviluppare le attività della pesca e marinare in genere, di favorire il ripopolamento delle coste sarde, avuto riguardo anche al loro interesse turistico, e di incrementare la edilizia popolare per i lavoratori, l'Amministrazione regionale è autorizzata a predisporre programmi per la costruzione di villaggi per pescatori ed a promuoverne l'attuazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

I villaggi di cui all'articolo precedente sono destinati a costituire centri economico-industriali con popolazione qualificata e, pertanto, sono costruiti a miglioramento ed integrazione di abitati esistenti, ovvero in località preferibil-

IV LEGISLATURA

CIX SEDUTA

19 DICEMBRE 1962

mente distanti da abitati e particolarmente adatte rispetto allo sviluppo sia della pesca nelle acque marittime, lagunari ed interne, sia eventualmente di complementari attività turistiche e di miglioramento agrario.

Con l'adozione di particolari provvidenze da attuarsi, da parte dell'Amministrazione regionale, in base sia a specifici normali stanziamenti sia a particolari altre provvidenze statali, i villaggi, oltre che di servizi sociali e pubblici, sono dotati di mezzi adeguati soprattutto per l'esercizio della pesca e per lo sfruttamento e smercio del pescato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

ASARA, Segretario:

Art. 2 bis

I programmi saranno predisposti dall'Assessorato all'industria e commercio, di concerto con l'Assessorato all'agricoltura e foreste e con gli altri Assessorati per le materie di loro specifica competenza ed approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 ter.

ASARA, Segretario:

Art. 2 ter

L'approvazione dei programmi di cui all'articolo precedente ha valore di dichiarazione di pubblica utilità e le opere di cui all'articolo 2, nonchè la acquisizione dei terreni necessari, sono considerate indifferibili ed urgenti ai sen-

si e per gli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Per l'attuazione dei programmi di cui alla legge l'Amministrazione regionale si avvarrà di stanziamenti all'uopo stabiliti, compresa la disponibilità di lire 200 milioni già impegnati sul cap. 162 del bilancio regionale del 1955, nonchè di particolari provvidenze statali comprese quelle in esecuzione della legge 2 luglio 1949, n. 408.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Zaccagnini - Pettinau - Usai. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sopprimere le parole "comprese quelle in esecuzione della legge 2 luglio 1949, numero 408"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). La legge Tupini del 2 luglio 1949, numero 408, richiamata nell'ultima parte dell'articolo, prevede la concessione di mutui agevolati per determinate iniziative e stabilisce quali sono le persone che possono beneficiarne. Fra le persone che possono beneficiare delle provvidenze non figura l'Amministrazione regionale, per cui il richiamo a quella legge potrebbe essere motivo di rinvio del provvedimento. Per questo motivo, a noi sembra opportuno sopprimere il riferimento alla legge Tupini; d'altra parte, potremo sempre be-

IV LEGISLATURA

CIX SEDUTA

19 DICEMBRE 1962

neficiare delle provvidenze da essa previste perchè l'articolo della proposta di legge in esame parla di particolari provvidenze statali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini - Pettinau - Usai. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rimanente parte dello articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

Al fine di rendere possibile e sollecita la realizzazione dei programmi di cui alla presente legge può farsi luogo all'assunzione da parte della Regione della garanzia sussidiaria di cui all'art. 6 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *bis*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4 *bis*

Ove si renda necessario per la esecuzione di tutte o di parte delle opere ed anche ad integrazione di eventuali altri finanziamenti possono essere concessi, in una o più operazioni, finanziamenti a favore di Enti o Istituti che

abbiano ottenuto il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi di mutui da essi contratti.

A tal fine è costituito un fondo di rotazione presso un istituto di credito a carattere regionale che sarà precisato da apposita deliberazione adottata dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *ter*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4 *ter*

Le operazioni di mutuo saranno deliberate dal Comitato esecutivo dell'istituto di credito di cui all'articolo 4 *bis* integrato da tre membri nominati, rispettivamente, uno per ciascuno dagli Assessorati regionali all'industria, all'agricoltura ed alle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *quater*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4 *quater*

L'erogazione delle somme mutate a sensi dei due precedenti articoli avverrà come segue:

30 per cento alla stipula del contratto di mutuo;

50 per cento su stato di avanzamento che attesti l'esecuzione di almeno il 50 per cento dei lavori;

20 per cento a collaudo finale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *quinquies*.

ASARA, Segretario:

Art. 4 *quinquies*

Il periodo di ammortamento dei mutui di cui all'articolo 4 *bis* avrà durata uguale a quello del concorso statale nel pagamento degli interessi a far data dal primo gennaio successivo al collaudo delle opere.

La restituzione delle somme mutate avverrà con annualità costanti posticipate comprensive di quote interessi e capitale.

Il tasso di interesse, comprensivo di ogni e qualsiasi onere, è stabilito in ragione del 3,5 per cento annuo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *sexies*.

ASARA, Segretario:

Art. 4 *sexies*

Al fondo saranno accreditate le somme introitate per interessi e per quote di ammortamento mentre saranno ad esso addebitati il costo e le eventuali perdite quali risulteranno dalla convenzione di cui al successivo art. 4 *septies*.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 *septies*.

ASARA, Segretario:

Art. 4 *septies*

L'Assessore alle finanze, previa deliberazione della Giunta regionale, è autorizzato a stipulare con l'istituto di cui all'art. 4 *bis* apposita

convenzione relativa al fondo di rotazione per la quale lo stesso istituto dovrà istituire una gestione speciale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Sempre allo scopo di rendere possibile e sollecita la realizzazione dei programmi di cui alla presente legge, l'Amministrazione regionale, quando lo ritenga opportuno, potrà eseguire le opere direttamente a proprie cure e spese.

Potrà eventualmente rilevare e avvalersi — previa rifusione delle spese sostenute dagli enti di cui all'art. 4 *bis* — degli studi e progetti predisposti e delle aree già dagli stessi acquisite per attuare le costruzioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Le spese relative all'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 162 dell'esercizio 1955 per la somma di 200 milioni di cui all'articolo 3 della presente legge ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Negli stati di previsione dei successivi esercizi finanziari sarà annualmente stabilita la somma destinata ad incremento del fondo di rotazione di cui all'art. 4 *bis*.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Usai - Pettinau - Mereu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«E' istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio 1962 il capitolo 230 *bis* denominato: "Fondo di rotazione per la costruzione di case per pescatori" a favore del quale viene stornata la somma di lire 50 milioni dal capitolo 44: "Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative" del bilancio 1962.

Le spese per l'attuazione dell'articolo 4 *bis* della presente legge fanno carico al succitato capitolo 230 *bis* e ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

Potrà essere inoltre utilizzata la disponibilità dipendente dal capitolo 162 del bilancio 1955. Nello stato di previsione della spesa del bilancio 1962 è istituito il capitolo 145 *bis*: "Spese per la costruzione di villaggi pescatori" a favore del quale è stornata la somma di lire 5 milioni dal capitolo 101: "Contributi e sussidi alle Province e ai Comuni per spese indilazionabili provocate da eventi straordinari non prevedibili".

Le spese per l'attuazione del disposto dello articolo 5 fanno carico a detto capitolo 145 *bis* del bilancio 1962 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettinau per illustrare questo emendamento.

PETTINAU (D.C.). Abbiamo presentato lo emendamento sostitutivo in concordanza con i suggerimenti della Commissione, perchè nel tempo la proposta di legge ha subito alcune variazioni.

Riteniamo che con il nostro emendamento la legge risulti più funzionale e, ripeto, più coerente con le proposte della Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Sulla consistenza delle affermazioni fatte dai colleghi bisognerebbe fare accertamenti precisi,

perchè la proposta della seconda Commissione risale al 24 febbraio 1962, epoca in cui il capitolo riguardante nuove provvidenze legislative aveva ancora delle disponibilità, per cui i 50 milioni previsti potevano essere reperiti facilmente. Se il Consiglio è d'accordo, per evitare ulteriori inciampi e consentire di approvare oggi la legge, si potrebbero mettere a disposizione cinque milioni della legge 27 da stornare a favore del capitolo. Posso garantire che cinque milioni sono ancora disponibili per casi estremi; non dimentichiamo che ci troviamo ormai alla fine dell'anno e il nuovo bilancio, con l'esercizio provvisorio ormai approvato, potrà consentirci il primo gennaio di operare a favore dei Comuni.

Si tratterebbe di predisporre un emendamento per inserire, al posto del capitolo 145, il capitolo 46 per la somma di cinque milioni.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, presenti un emendamento formale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Nell'emendamento si fa riferimento al capitolo 44, relativo ai fondi di riserva, e poi si fa riferimento al capitolo relativo ai fondi per nuovi oneri legislativi. E' necessario che i proponenti si mettano d'accordo e dicano chiaramente da quale capitolo intendono distrarre la somma.

Per quanto riguarda lo storno a favore del capitolo 145, riterrei più opportuno che si istituisse un nuovo capitolo, tenendo distinta la spesa da quella per opere di interesse degli Enti locali. Non è improbabile infatti che, data la impostazione nuova della legge, i villaggi pescatori siano domani costruiti, anzichè attraverso un fondo di rotazione dell'Edilmare, direttamente con fondi a totale carico della Regione. Sarebbe preoccupante se i fondi fossero prelevati dai capitoli destinati alla realizzazione di opere pubbliche che interessano gli Enti locali.

Prego perciò i proponenti di presentare un nuovo emendamento in cui si preveda la istituzione di un nuovo capitolo.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta onde consentire a tutti i Gruppi di presentare un emendamento concordato.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 55, viene ripresa alle ore 12 e 20).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento definitivo Usai - Pettinau - Mereu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Art. 6. E' istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio 1962 il capitolo 230 *bis* denominato: "Fondo di rotazione per la costruzione di case per pescatori" a favore del quale viene stornata la somma di lire 50 milioni dal capitolo 44: "Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative" del bilancio 1962.

Le spese per l'attuazione dell'articolo 4 *bis* della presente legge fanno carico al succitato capitolo 230 *bis* ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi. Potrà essere inoltre utilizzata la disponibilità dipendente dal capitolo 162 del bilancio 1955.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio 1962 è istituito il capitolo 145 *bis*: "Spese per la costruzione di villaggi pescatori" a favore del quale è stornata la somma di lire 5 milioni dal capitolo 101: "Contributi e sussidi alle Province e ai Comuni per spese indilazionabili provocate da eventi straordinari non prevedibili".

Le spese per l'attuazione del disposto dello articolo 5 fanno carico al detto capitolo 145 *bis* del bilancio 1962 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettinau per illustrare questo emendamento.

PETTINAU (D.C.). Le ragioni che ci hanno consigliato di presentare questo emendamento sono le stesse che ci avevano fatto presentare il primo, che naturalmente ritiriamo. L'emendamento ha subito una modifica nella

ultima parte, che riguarda il reperimento delle somme necessarie per attuare la legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Costruzione di villaggi per pescatori».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRASTU

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	37
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Melis - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Sassu - Serra - Soddu - Sotgiu Girolamo - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, alcuni giorni fa un gruppo di consiglieri ha presentato una interpellanza chiedendo quale azione la Giunta intenda svolgere per frenare l'ascesa dei prezzi. Pregherei l'onorevole Presidente, data l'importanza dell'argomento, di voler sollecitare lo svolgimento della interpellanza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta si dichiara pronta a discutere l'interpellanza compatibilmente con lo svolgimento dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962